

Recensione: Sono cose da grandi, di Simona Sparaco

E finché sarò in vita, amore mio, ti prometto che farò di tutto per redere la nostra casa, la nostra realtà, un luogo in cui valga la pena fare ritorno.



Titolo: Sono cose da grandi

Autrice: Simona Sparaco

Editore: Einaudi

Numero di pagine: 98

Prezzo: € 12,00

Sinossi: Un giorno, davanti alla televisione, per la prima volta Simona riconosce negli occhi del figlio la paura. E non è la paura catartica delle fiabe, è quella suscitata dalla violenza del mondo. La frase usata fino ad allora per proteggerlo «sono cose da grandi» non funziona più. Così decide di rivolgersi a lui, con semplicità, per dirgli ciò che sulla paura ha imparato. Ma anche per raccontargli la dolcezza di una vita quotidiana a due, tra barattoli pieni di insetti e scatole magiche dove custodire i propri desideri. Scrivendogli scopre la propria fragilità, e in questa fragilità, paradossalmente, una forza. In questo tempo incerto e minaccioso, una madre prova a decifrare il mondo per suo figlio, reinventandolo attraverso i giochi e le storie che crea ogni giorno per lui.

La recensione

In *Nessuno si salva da solo* c'è una scena che mi è rimasta impressa. Delia – nella versione cinematografica, una Jasmine Trinca bravissima e scostante – viene colta da una crisi di panico all'Ikea. Perde d'occhio Cosmo, il figlio piccolo, e l'ansia la blocca. Pensa a un rapimento. Poi, in ordine sparso, a malanni ormai debellati e a scene catastrofiche. Sembra assurda, lì per lì, ma ho intuito che è così che va. Ho ripensato agli schiaffi quando i miei genitori mi perdevano d'occhio e, in cuor loro, erano solo felici di avermi ritrovato. Ho capito che, quando metti al mondo qualcuno, è impossibile rassegnarsi alla serenità. Ecco le madri in piedi, in pigiama, se il sabato sera torni tardi. Ecco i rimproveri, sempre gli stessi, che sono sintomo d'affetto. Le ansie e i grattacapi dei genitori di oggi sono uguali a quelle dei genitori di ieri? Le raccomandazioni – i vari guarda a destra e a sinistra prima di attraversare, i non accettare caramelle dagli sconosciuti – sono cambiate? Simona Sparaco, scoperta lo scorso anno con [Equazione di un amore](#) e ritrovata a gennaio con il più datato [Se chiudo gli occhi](#), è tornata in libreria con cento pagine che parlano di lei e di un adorabile quattrenne che ha il nome di mio fratello e un'incantata visione del mondo. In casa sono soltanto lei e Diego: si bastano. Hanno un macinino che porta un soprannome buffo, un cane e un uomo altrove, Valter, che chiama ogni sera per non far pesare la sua lontananza. Figlio di genitori separati, Diego cresce sano, sensibile e curioso.

Vive sereno, con una mamma scrittrice che gli ha insegnato la particolarità delle famiglie contemporanee e l'effetto terapeutico delle storie. La scorsa estate, però, succede qualcosa. L'attentato a Nizza, il centro Italia che trema. La TV che trasmette d'un tratto immagini di morte, e non si fa abbastanza in fretta per raggiungere il telecomando e cambiare canale. Il bambino è in quella fase in cui ha una domanda per tutto. Come difenderlo senza fargli vivere una bugia? Come ammonirlo senza contagiarlo con la paura? Come preservarlo senza costruirgli intorno una campana di vetro? Si fa prima a cercare le risposte che le scuse, ha intuito Simona: una donna che mette sempre del suo nei personaggi, un'autrice che si mette a nudo. Tra le pagine, questa volta, gli aneddoti grandi e piccoli, le riflessioni sparse sull'allarmismo e il pregiudizio. La verità senza fronzoli, che mi rende impossibile misurare le pagine col righello o assegnare le classiche stelline di Anobii. Sono cose da grandi, sì: da genitori che, un giorno, giungeranno inevitabilmente a riflessioni simili. Ci vorrà il tempo per capirle e, magari, tornare a leggerle. Sposarsi, fare figli, sono un salto nel vuoto. Quanto coraggio ci vuole, quanto amore, per regalarsi un figlio in questi tempi malsicuri? La terra è come un'immensa tartaruga, noi siamo sul suo guscio: ci stringiamo per non cadere. Di alcuni camion, anche se il tuo eroe è il ragazzo che lavora per la nettezza urbana, c'è di che preoccuparsi. *Sono cose da grandi* si legge in un niente, ed è in un niente che ti tocca. Una lettera delicatissima, lieve ma tutt'altro che impalpabile, ispirata a punti di domanda che incalzano. A ferite che non smettono di prudere, se non arriva una farfalla in vola a distrarci.

Il mio consiglio musicale: Cat Stevens – *Wild World*



<http://diariodiunadipendenza.blogspot.com/2017/02/recensione-sono-cose-da-grandi-di.html>